

Messaggio

numero	data	Dipartimento
4703	19 novembre 1997	ISTITUZIONI
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 aprile 1997 presentata dall'on. Moreno Colombo concernente il Servizio centrale per la tenuta dei registri delle famiglie

Onorevole signor Presidente,
onorevoli signore e signori Consiglieri,

nel formulare le proprie osservazioni alla mozione in rubrica il Consiglio di Stato ritiene doveroso rammentare come la proposta di istituire questo nuovo servizio sia scaturita da studi e valutazioni durati diversi anni, che hanno già condotto il Consiglio di Stato a inserire la relativa base legale (art. 2) nel Regolamento sullo Stato civile con la modifica del 26 aprile 1994. In tale occasione venne promossa una ordinaria consultazione tra i partner interessati dove il tema fu ampiamente dibattuto. Non va inoltre sottaciuto come l'esperienza ticinese sia osservata con attenzione a livello federale e come la stessa permetta di già adattare i nostri servizi ai nuovi indirizzi espressi dall'autorità federale ai Cantoni il 10 luglio 1997, in merito all'introduzione del registro informatizzato dello stato civile (Star).

Pure è importante rammentare che oggi i funzionari dell'Ufficio di vigilanza sullo stato civile assistono 232 Comuni nella tenuta a giorno del registro delle famiglie, ciò costituisce un indispensabile riferimento per le Amministrazioni locali considerato come l'iscrizione sul registro originale presso il Comune avvenga sulla base dell'aggiornamento effettuato a livello cantonale sul relativo duplicato. Questo sistema è il risultato di una scelta operata dall'Autorità cantonale 25 anni orsono considerate le realtà amministrative di molti Comuni in rapporto ad una materia complessa. La situazione non ha subito mutamenti da quest'ultimo profilo considerando le innovazioni intervenute nel diritto di famiglia, di filiazione e di cittadinanza. In tal senso si ribadisce che la proposta di centralizzazione del servizio si allinea perfettamente con la realtà operativa dei Comuni nel settore dello Stato civile, per i quali il supporto cantonale è indispensabile.

Nel corrente anno il Dipartimento delle Istituzioni ha promosso una ulteriore procedura di consultazione finalizzata a sondare gli "umori" comunali in relazione alla centralizzazione del servizio e ciò in relazione al fatto che la centralizzazione avrà luogo progressivamente. Questi i risultati:

- Comuni che aderiscono alla proposta	146
- Comuni che vi si oppongono e chiedono di gestire in proprio il registro	44
- Comuni che sollecitano il mantenimento dell'odierno sistema	9
- Comuni che non hanno risposto, o non si sono espressi esplicitamente	46

Al di là dell'esito positivo di questa consultazione, una prima considerazione di ordine generale in merito ai Comuni "opponenti", è quella che tra di essi figurano 22 Enti classificabili tra quelle unità poco funzionanti, toccati da sempre dal discorso fusioni.

E' lecito affermare che parte di queste "opposizioni" scaturisce da una mancanza di cognizione delle problematiche di funzionamento dei nostri Comuni e del ruolo che questi ultimi devono svolgere per lo sviluppo del Cantone. Dai rimanenti vanno poi ovviamente esclusi taluni grossi centri (una decina circa) per i quali già si era deciso di autorizzare la gestione in proprio.

La scelta dell'Autorità cantonale è quella di permettere, perlomeno in una prima fase, la gestione in proprio ritenuto l'adempimento da parte dell'Amministrazione locale di requisiti di funzionalità e professionalità a tutela del cittadino. Per questi casi si procederà alla modifica del Regolamento sullo Stato civile, ritenuto come al Comune non sarà ovviamente assicurato il proseguimento dell'attuale iter di aggiornamento preliminare del duplicato, sistema improprio dal profilo del corretto utilizzo delle risorse umane e finanziarie. È infatti evidente che ad una volontà di gestire in proprio il servizio non può che corrispondere la piena assunzione delle relative responsabilità.

Il Dipartimento, tramite la Sezione Enti locali dovrà dunque procedere in una ventina di casi a valutare in modo approfondito l'effettiva capacità di gestire in proprio il registro delle famiglie.

Al di là di queste considerazioni si propongono queste ulteriori argomentazioni:

- nel settore dello stato civile devono primeggiare gli aspetti inerenti l'efficienza della struttura e la sicurezza in materia di trattazione dei dati. Si tratta di un compito importante dello Stato nel cui adempimento non vi è spazio per improvvisazione alcuna se non a sicuro danno del cittadino.

Il richiamo di taluni ad una presunta diminuzione dell'autonomia comunale in questo settore è improprio. La tenuta dei registri dello stato civile è disciplinata dalle norme del diritto federale, l'ufficiale dello stato civile comunale non può di sua iniziativa effettuare neppure una sottolineatura o iscrivere una virgola se così non è previsto dalle relative disposizioni federali. Competenza e professionalità sono requisiti essenziali per l'espletamento di queste funzioni - il progetto di centralizzazione ha raccolto l'approvazione di 146 Comuni, i quali ne hanno riconosciuto la validità. È interessante rilevare che molte adesioni sono giunte proprio da Enti del tutto funzionali dal profilo amministrativo.

- La scelta di taluni Comuni di optare per la tenuta in proprio del registro delle famiglie potrà esser condivisa, ma nella maggior parte dei casi la decisione è stata presa tenendo conto dell'aspetto finanziario, che comunque è messo in discussione anche dalla mozione in esame, e condizionata dal "timore" di perdere un'autonomia comunale del tutto presunta.

Si consideri ancora che in queste località il registro delle famiglie è in realtà gestito da oltre vent'anni dall'Autorità cantonale.

- In materia di gestione autonoma del registro delle famiglie il Consiglio di Stato ribadisce di voler dare concreta applicazione al principio stabilito nel rapporto 19 febbraio 1990 della speciale commissione nominata dal Consiglio di Stato. Si stabilì allora come la tenuta del registro potesse essere lasciata soltanto ai Comuni che garantiscono la presenza di ufficiali di stato civile qualificati e di una struttura costantemente in grado di far fronte alle crescenti difficoltà che comporta il servizio. È

bene ribadire a tale proposito che l'attuale registro delle famiglie non è più quello del 1929, viste le molte novità legislative che lo hanno interessato nel corso di questi ultimi trent'anni. Si consideri inoltre che l'ufficiale dello stato civile ticinese (il segretario comunale), pur riconoscendogli responsabilità ed impegno, ha sempre meno tempo per occuparsi di questa particolare materia. Le numerose adesioni di Comuni funzionali confermano la consapevolezza dei problemi di funzionamento del Comune moderno di chi opera con professionalità a livello delle nostre amministrazioni locali.

Non potranno di conseguenza essere accettate esperienze estemporanee o avventate per evitare il ritorno a situazioni antecedenti l'adozione del sistema del duplicato del registro. Il prezzo da pagare per il cittadino potrebbe essere troppo alto.

In conclusione

I quasi dieci anni trascorsi dall'inizio dello studio di questa problematica e la copiosa documentazione allestita, come pure la necessità di dare applicazione all'art. 5 del vigente Regolamento sullo stato civile che prevede appunto l'istituzione dell'ufficio centrale, impongono di proseguire nell'attuazione delle scelte a suo tempo effettuate. La proposta contenuta nella mozione in esame, di limitarsi ad esigere il pagamento di un tributo per il duplicato, non è accettabile. Ciò perpetuerebbe un sistema di tenuta del registro contrario ai principi di razionalizzazione dell'attività pubblica che si cerca oggi di applicare in tutti i settori. Verrebbero inoltre ignorati i problemi di non funzionalità di molti Comuni e la loro incapacità di gestire servizi pubblici complessi. In tal senso va opportunamente considerato che la completazione della procedura deve essere un ulteriore segnale politico sulla strada della riorganizzazione istituzionale del Cantone.

Al proposito annotiamo che la "creazione del Servizio centrale delle famiglie" era già prevista nel II° pacchetto di misure di correzione della tendenza di PF '96/'99 (cfr. messaggio N. 4625 del 21 marzo 1997, allegato 4.3 Dipartimento delle istituzioni, misura N. 3).

A titolo abbondanziale rileviamo che la messa in funzione del Servizio, come d'altronde già evidenziato nella nostra risposta del 25 marzo 1997 all'interrogazione presentata dall'on. Colombo, potrà avvenire unicamente dal momento in cui, sulla base dell'analisi già eseguita, saranno messi a disposizione i programmi richiesti.

Per tutti i motivi e le considerazioni qui sopra esposti, il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione presentata dall'on. Colombo.

Vogliate gradire, onorevole signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Buffi
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

